

LA STELLA DELLA VALLE VITULANESE

P. Isaia Columbro sacerdote francescano



SOMMARIO

- 1 *Padre Isaia: una esistenza vissuta tra "comunione, partecipazione e missione"*
- 4 *Intervista al Postulatore Generale o.f.m. P. Giovangiuseppe Califano*
- 7 *I primi passi... cento anni fa*
- 9 *L'ultimo scritto di Don Raffaele Pettenuzzo su P. Isaia Columbro*
- 12 *Lo spirito burlone non tira più pietre*
- 14 *Il mese di maggio*
- 15 *Ave Regina Santa*
- 16 *Il nome racconta*
- 18 *Un prete scomodo amico di P. Isaia Don Emilio Matarazzo (1928-1978)*
- 21 *Il SdD P. Isaia Columbro fedele discepolo di Gesù*
- 24 *Il coronavirus di un amico e le preghiere di P. Isaia*
- 27 *Riceviamo... "Che bella figura ho conosciuto"*
- 28 *Programma 13 febbraio 2022*

Supplemento a "Voce Francescana"
Trimestrale a cura dei Frati Minori
del Sannio e dell'Irpinia
Reg. Trib. BN 1-12-1952 n. 16

Editore:

Ente Provincia Frati Minori - "S. Maria delle Grazie"
Viale S. Lorenzo, 8 - 82100 Benevento

Sede di redazione:

Convento SS. Annunziata
P.zza Immacolata, 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.49075

Direttore responsabile:

Fr. Sabino Iannuzzi

N° 11 curato da P. Domenico Tirone

<http://www.padreisaia.it>

Ufficio Comunicazioni:

<http://www.fratiminorisannioirpinia.it>
email: segreteria@fratiminorisannioirpinia.it
Responsabile: Fr. Camillo Iovieno

Stampa e grafica:

Tipolitografia BORRELLI Srl
Via Sant'Antonio, 6 - Tel. 0824.58147
82018 San Giorgio del Sannio (BN)
www.borrellitipolito.it • info@borrellitipolito.it



PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE
DEL SERVO DI DIO

P. ISAIA COLUMBRO

Onnipotente, eterno,
giusto e misericordioso Dio,
ti ringraziamo
per aver donato alla Chiesa
e all'Ordine dei Frati Minori
il Servo di Dio
Padre Isaia Columbro,
fervente dispensatore
della Tua misericordia.
Fa' che seguendo il suo esempio
di umiltà e di mitezza
diventiamo autentici testimoni
della Tua volontà.
Accordaci, per sua intercessione,
la grazia che imploriamo...
e donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa propone
come amici e modelli di vita.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

+ *Andrea Mugione, Arcivescovo*

AVVISO

Contribuisci con la tua offerta alla pubblicazione di questo bollettino ed alla Causa di beatificazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro. Serviti del C/C postale n. 13030820 intestato a "Voce Francescana" - Bollettino mensile della Provincia Sannito Irpina.

Padre Isaia: una esistenza vissuta tra “comunione, partecipazione e missione”

M.R.P. ANTONIO TREMIGLIOZZI OFM - *Ministro provinciale*



Nello scorso mese di ottobre il Santo Padre ha aperto ufficialmente il Sinodo sulla Sinodalità. Questo cammino, che prevede la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre del 2023, ha come tema: “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”.

«Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (*Documento preparatorio del Sinodo*, n. 1).

Come indicato dal tema, le parole che guideranno questo particolare tempo “ecclesiale” sono: **Comunione, Partecipazione e Missione**. Parole che hanno contraddistinto anche la vita del nostro Servo di Dio padre Isaia Columbro.

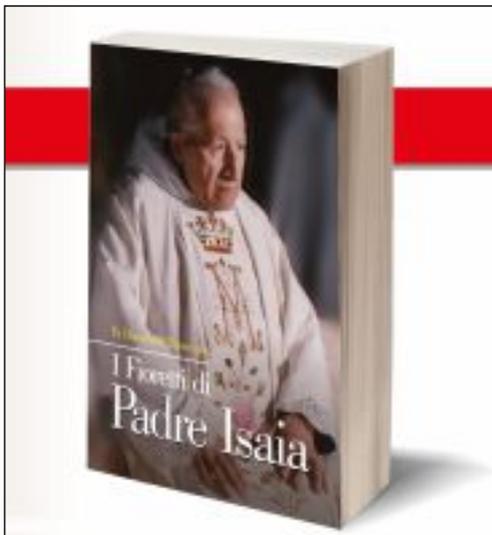
Egli è stato innanzitutto il frate della “**comunione**” con Dio, attraverso una intensa vita di preghiera, che caratterizzava la sua giornata. Sostenuto da un inesauribile spirito di “orazione e devozione”, egli cercava di essere sempre unito al Signore, ed invi-

tava i fedeli che a lui si rivolgevano a vivere lo stesso atteggiamento. In una sua lettera afferma: «Raccomando a tutti la preghiera, la partecipazione alla Santa Messa e la devozione a Gesù Sacramentato. Gesù ci ama e vuole la nostra salvezza e tutti dobbiamo andare in cielo».

Fedele al carisma francescano, padre Isaia ha vissuto in pienezza la vita fraterna, a partire dalla puntuale **“partecipazione”** agli atti comuni. Nel suo libro *“I Fioretti di Padre Isaia”*, Fr. Domenico Tirone - ricordando una frase del Servo di Dio: *«il profumo del Convento lo si respira solo nel Convento»* - afferma: «A P. Isaia [...] stava molto a cuore la vita dei frati e della fraternità, perché amava sinceramente i fratelli e la vita religiosa. Anche se sembrava distratto, perché quasi costantemente immerso in Dio



2



con la preghiera, seguiva la vita di ciascun frate e quella della comunità».

La **“missione”**, poi, che contraddistinse la vita del Servo di Dio fu principalmente il suo ministero sacerdotale, che visse - fin quando le forze glielo consentirono - sempre *“in cammino”*: nell'apostolato delle campagne, vicino ai malati portando loro la consolazione dei sacramenti, in aiuto dei parroci. Con l'avanzare degli anni, luogo della sua *“missione”* divenne il confessionale. Nell'Editto di S. Ecc.



Mons. Andrea Mugione, con il quale nel 2014 si diede inizio al processo diocesano per la Causa di beatificazione e canonizzazione, si dichiara: «Nei suoi 73 anni di sacerdozio, dei quali più di sessanta trascorsi nel Convento della Valle vitulanese, per la sua disponibilità all'ascolto e alla guida spirituale, si acquistò la stima e l'amore di tantissimi fedeli. [...] L'impegno più generoso lo dedicò al sacramento della penitenza e al ministero di esorcista».

La testimonianza di Padre Isaia, nel cammino sinodale della Chiesa, stimola ciascuno di noi a prendere sul serio queste tre parole “comunione, partecipazione e missione”. Ci ricorda, inoltre, quanto consegnatoci da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità “*Ga-*

udete et exsultate”: «Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità. Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo. [...] Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina».

INTERVISTA

al Postulatore Generale o.f.m. P. Giovangiuseppe Califano

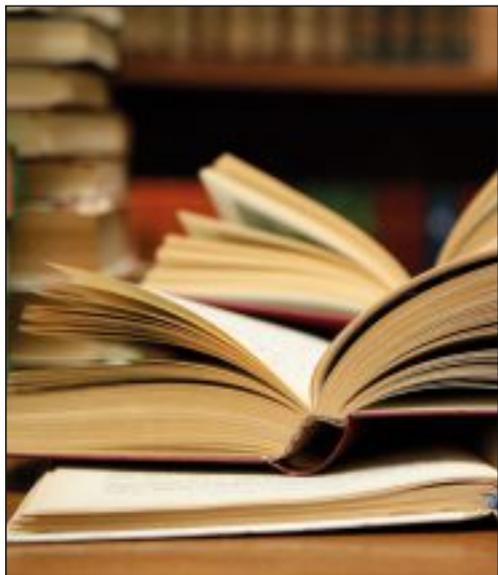
Nel mese di giugno 2021, è stata consegnata presso la Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super Vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis del Servo di Dio p. Isaia Columbro*. Estraiamo da Voce francescana, organo di informazione della Provincia Sannito-Irpina di S. Maria delle Grazie di Benevento, l'intervista al riguardo al P. Giovangiuseppe Califano, Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori.



Recentemente è stata consegnata presso la Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super vita et virtutibus del Servo di Dio Padre Isaia Columbro*. Ci può illustrare quali sono le caratteristiche principali di questo volume?

La *Positio super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis*, è il volume che consente alla Congregazione delle Cause dei Santi di esprimere il giudizio circa la santità di vita di un candidato alla canonizzazione, nel nostro

caso il Servo di Dio Isaia Columbro, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori. La *Positio* si può definire come la sintesi ragionata di tutto il materiale testimoniale e documentale raccolto nel corso dell'Inchiesta diocesana. Essa si compone di alcune sezioni fondamentali: innanzitutto il *Summariium Testium* ossia il Sommario delle deposizioni rilasciate dai te-



stimoni, completo di una sua tabella generale e di una opportuna presentazione dei singoli testimoni.

Poi il *Summarium Documentorum*, ossia la selezione di tutti i documenti necessari ad argomentare nel dettaglio la vita e le virtù del Servo di Dio. Trovano spazio in questa sezione i documenti personali civili e religiosi di P. Isaia, alcuni suoi scritti personali, documenti riguardanti la storia della Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia a cui egli appartene, documenti scritti a riguardo della persona di Padre Isaia mentre era in vita e dopo la sua morte, documenti riguardanti la fama di santità, come ad esempio la relazione di grazie e di favori attribuiti alla sua intercessione. Sulla base di questi due Sommari fondamentali sono state elaborate la

Biographia ex documentis e la Informatio virtutum, ossia la Biografia e la Dimostrazione dell'esercizio delle virtù della vita cristiana.

La *Positio* è completata da alcune parti tecniche e da opportuni indici dei nomi delle persone e dei luoghi, nonché da una selezione di foto significative. Questo lavoro di redazione è stato svolto dal Collaboratore della Causa, il Ch.mo Professor Ulderico Parente, storico e docente universitario, sotto la direzione del Relatore della Causa, il Rev.mo P. Szczepan T. Praškiewicz, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Dopo aver raggiunto questo traguardo fondamentale, quali saranno le ulteriori tappe dell'iter processuale?

Ultimata la fase di studio della Causa con la pubblicazione della *Positio* si resta in attesa che prenda avvio la fase di giudizio. Essa comprende inizialmente la valutazione da parte di Rev.mi Consultori Teologi. Otto di essi saranno convocati in Congresso sotto la presidenza del Promotore della Fede, ed esprimeranno il loro voto scritto sul merito della Causa.

Se la valutazione risulterà positiva, come ci auguriamo, si passerà al secondo livello di giudizio che sarà espresso dai Padri Cardinali e Vescovi della Congregazione riuniti in Sessione Ordinaria, con la presentazione da parte di un Ponente della Causa.

Infine, lo stesso Santo Padre esprimerà il giudizio definitivo, sulla base delle valutazioni precedenti e della presentazione della Causa che sarà a lui fatta dall'Eminentissimo Cardinale Prefetto della Congregazione. Bisogna considerare che sono molte le Cause in corso presso la Congregazione e pertanto ogni *Positio* ultimata riceve il suo numero di protocollo, e viene registrata in una specie di lista di attesa. La *Positio* di Padre Isaia è stata consegnata esattamente nel mese di giugno 2021.

Ci può illustrare più in dettaglio qual è l'oggetto della valutazione da parte dei Consultori Teologi e dei Cardinali?

Come dice lo stesso titolo della *Positio*, oggetto della valutazione sono la vita, le virtù e la fama di santità di un Servo di Dio. Per vita intendiamo il percorso biografico illustrato nella sua completezza, senza lacune, e ben documentato, dalla nascita alla morte. Per virtù intendiamo quelle della vita cristiana, secondo la nota classificazione che ne fa il catechismo: le virtù teologali, fede, speranza e carità; le virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza; le virtù religiose: povertà, castità, obbedienza; le virtù annesse: umiltà, spirito di preghiera, penitenza, e altre. Occorre poi che l'esercizio delle virtù di un candidato alla canonizzazione risultino di



grado "eroico", ossia superiore alla norma. Questo vuol dire concretamente che i santi sono tali perché hanno esercitato le virtù cristiane con costanza, con prontezza e con gioia, ossia con tutto lo slancio e l'adesione del loro cuore, anche nelle difficoltà e nelle situazioni più ardue. A loro si applica l'insegnamento di San Paolo e cioè hanno saputo valorizzare «tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» (Fil 4,8) e nello stesso tempo hanno affrontato le tribolazioni della vita «sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5, 3-5).

Ultimo oggetto della valutazione dei teologi è poi la fama di santità, ossia la devozione che il popolo cristiano manifesta spontaneamente nei riguardi dei santi percepiti come autentici amici di Dio e potenti intercessori presso di Lui.

I PRIMI PASSI... CENTO ANNI FA

Nell'anno scolastico 1921-1922, dunque un secolo fa, il Servo di Dio padre Isaia, all'età di 13 anni, iniziò a compiere i primi passi del suo cammino vocazionale, entrando nel Collegio Serafico all'Arco di Vitulano.

Vogliamo ricordare questo "centenario" riportando un estratto del libro di Fr. Davide Panella "I primi passi... da Antonio Columbro a Fr. Isaia", pubblicato nel 2014.

Nicola, Antonio Columbro di Cosimo e di Mariantonio Tedesco, nato a Foglianise (BN), entra nel Collegio Serafico della Provincia napoletana di Santa Maria delle Grazie di Benevento all'Arco di Vitulano, all'inizio dell'anno scolastico 1921/22. Aveva 13 anni, essendo nato l'11 febbraio 1908. Intraprende, così, un cammino vocazionale, che lo porterà a professare la Regola di san Francesco d'Assisi e ad essere sacerdote.

Questo cammino vocazionale non ha inizio in una struttura conventuale, ma in una palazzina, il "palazzo dei marchesi Rivellini" all'Arco di Vitulano.

[...]

Per mancanza di documentazione, non possiamo presentare con precisione la vita nel Collegio all'Arco di Vitulano. Ci limitiamo, perciò, a ricostruirla attraverso quei frammenti che ci sono stati tramandati. Una curiosità, però, che si conosce con chiarezza, riguarda il nome del fratino Columbro.

Nonostante che il suo primo nome di battesimo sia Nicola, in tutti i documenti è



presentato soltanto con quello di Antonio. Anche lui si firma sempre così.

[...]

Un altro spaccato della vita collegiale ci proviene dalla modalità di celebrare il mese di maggio. I collegiali, su un apposito quaderno, ogni giorno scrivevano preghiere, meditazioni e propositi alla Beata Vergine Maria. Questa esperienza del mese mariano fu talmente bella e forte da segnare per sempre la vita dei fratini.

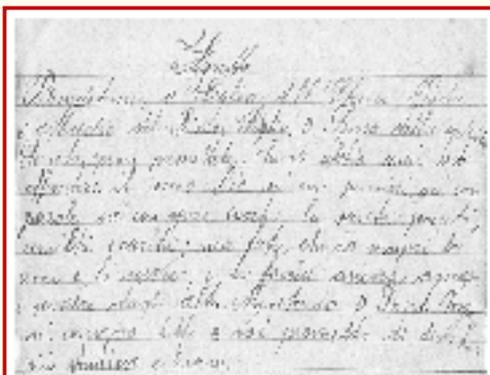
[...]

Per il mese di maggio del 1922, siamo in possesso di questi quaderni, tra i quali vi è anche quello di Antonio Columbro. In effetti, sono quattro piccoli quaderni e in essi possiamo leggere i suoi primi sentimenti alla Madonna. Questa è la riflessione del primo giorno del mese:

Maggio 1922. Giorno 1°. La Bellezza di Maria.

Chi non conosce Maria? O fratelli non potete comprendere la sua bellezza. Questo è il primo anno che sono in Collegio sotto l'ombra di lei e ben più la conosco nella sua maestà divina. Ella fu (chi non lo sa) la madre di nostro Signore Gesù Cristo. E non fu forse Ella che patì tanto e poi tanto per noi. Oh, sì, fratelli, molto Ella patì, specialmente quando vide il suo Figlio penzolare dalla Croce, simbolo di eterno dolore e di redenzione insieme! E perciò, Ella merita di essere onorata in questo bel mese, coronato di fiori e di crisalide di vari fiori. Oh, come sei bella! La natura intera ti loda, o sacrosanta regina. Nel cielo le anime dei giusti ti fanno corona e da ogni parte del mondo intero s'innalzano chiese e altari in tuo onore. Tu trionfi su tutti i nemici e specialmente sul demonio. Ed io, misero peccatore, non faccio nulla per essere più buono. A, sì, mi voglio pentire di vero cuore dei miei peccati, o Vergine santa, e propongo in questo mese di Maggio, consacrato a Voi, di non peccare più e di essere più studioso e buono, ubbidiente ai superiori.

Nell'ultima riflessione, poi, sono



Tal quaderno del mese di Maggio 1922 (giorno 1), di Antonio Columbro

Picchetto

Beneditemi, o Figlia dell'Eterno Padre e Madre del Dio Figlio, o Sposa dello Spirito Santo, e non permettete, che io abbia mai ad offendere il mio Dio ma con pensieri, ma con parole né con opere contro la vostra purità, umiltà e carità: ma fate, che io sempre io ami e io serva, e lo faccio ancora amore e servito dagli altri. Mentre io a Santa Vergine mi consacro tutto a Voi propono di diventare più studioso e buono.

espressi tutti i suoi proponimenti, maturati nell'arco del mese.

Giorno XXXI. Risoluto di non peccare mai più, o SS.ma Maria, eccomi prostrato ai vostri santissimi piedi. Pentito delle mie colpe, vi domando perdono con tutto il cuore e con tutta l'anima. Vi amo sopra ogni cosa. Da oggi in poi voglio fare una vita da vero cristiano.

O Maria amabilissima, illuminatemi con la vostra grazia la mente e tutto me stesso, e concedetemi le sette virtù dello Spirito Santo affinché possa con voi vivere e morire nelle vostre braccia, vivendo vero figlio vostro.

L'ultimo scritto di Don Raffaele Pettenuzzo su P. Isaia Columbro

Don Raffaele Pettenuzzo si riteneva figlio spirituale del S.d.D. P. Isaia Columbro. Lo conobbe nei primi anni del duemila, dopo essere ritornato dall'Africa ed aveva chiesto all'Arcivescovo Mons. Serafino Sprovieri di voler rimanere nella diocesi beneventana. Prefetto dello Studio Teologico beneventano gli diedi l'incarico come docente di filosofia e gli parlai di P. Isaia di Foglianise. I due si conobbero ed iniziò una frequentazione assidua.

Dopo la morte di P. Isaia, divenuto parroco di Paupisi (BN) Don Raffaele istituì il primo Gruppo di preghiera in onore di P. Isaia. Testimoniò al processo canonico beneventano e quando il processo iniziò a Roma gli chiesi una ulteriore testimonianza su P. Isaia, che ora, in suo ricordo e come ringraziamento, dono ai fedeli di Paupisi ancora in lacrime, ai devoti e ai lettori tutti. Il 1° novembre 2021, festa di Tutti i Santi, colpito da covid, ha raggiunto il cielo. P.D.



Padre Isaia Columbro, appartenente alla Provincia francescana Sannito-Irpiniana, nei suoi scritti da me esaminati, non presenta nulla di contrario alla fede e ai buoni costumi.

Scrutando i brani trascritti nella loro essenzialità da p. Isaia (Quaderni segnati con la lettera D), che vanno dal 1966 al 2003, e gli *Scritti del Servo di Dio* (raccolti e ordinati da p. Domenico Tirone ofm), notiamo come

la santità è equiparata nei contenuti, ma vissuta nello stesso tempo da p. Isaia, alla perfetta unione con Cristo (cf. *Lumen gentium*, n. 40). Più precisamente, nei vari detti e fatti riportati dai Quaderni D e contenuti negli *Scritti*, “si prende Dio come fine”, per cui la virtù di religione, che emerge costantemente, è ordinata a Dio.

Gli atti personali e gli episodi ivi riportati hanno sempre come fine la conoscenza e l'amore di Dio, in cui il Servo di Dio, quale attore principale, è regolarmente sospinto a realizzarsi per mezzo della fede, della speranza e della carità. Si nota, in ogni occasione riportata, come ci sia non solo la volontà di acquisire una certa conoscenza di Dio e di amarlo, ma di fare di Dio “il fine ultimo di tutta la propria vita e che questo si può solo per grazia”, per cui qui, in tali scritti, si è verificato il dato di fatto che “la grazia non annullerebbe la natura, ma la perfezionerebbe” (cf. S. Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, I, q. 1, a. 8, ad 2).

Ecco un esempio, che avallerebbe quanto sopra detto, tratto dai Quaderni D:

– *«Domandate che penitenza si può fare in Quaresima. Quello che vi sentite di fare a gloria di Dio. Sapete che una cosa dispiace a Gesù? E non la fate. Sapete che una cosa piace a Dio e la fate. Sapete che la mortifica-*



*Chiesa di Santa Maria in Silvis
Paupisi (BN)*

zione, la carità, è gradita a Dio? E quella fate. In questo tempo di Quaresima dobbiamo accettare tutto per amore di Dio, sopportare pazientemente, pregare più spesso, santificare i pensieri, parole e opere» (Quaderno D n. 6, anno 1969).

Emergono regolarmente negli scritti la virtù della fede, della speranza e della carità, quali segni necessari e contingenti di santità, così come la retta moralità e l'eroicità, che ne provano la virtù “che si ha, che si possiede in modo stabile, e cioè, di

una sua disposizione stabile” (cf. Tommaso d'Aquino, *Somma teologica*, I-II, q. 49, a. 1, c). Anzi, dai contenuti degli scritti ho potuto ben vedere come è proprio nel logorio, nella routine della vita quotidiana, il vero eroismo del Servo di Dio p. Isaia che, nei suddetti momenti di vita riportati, accetta la volontà del Signore nonostante la prova e che collaudato nelle virtù teologali si differenzia dall'eroismo apparente, per cui, di regola e nei diversi brani, si tratta dell'eroismo di chi vive la sua vita ordinaria in modo perfetto con fede, speranza e carità costanti.

Ecco, allora, qui di seguito, alcuni esempi che danno validità certa circa la fede, la speranza e la carità di tali scritti e sulla personalità e l'eroicità nelle virtù del Servo di Dio, così come si desume da un'attenta esamina.

– *«Io soffro col fegato, con la guancia, con gli occhi. Tengo solo un decimo di vista sia al destro che al sinistro. Ma io dico: Gesù mio, Madonna mia, questi due decimi mi bastano e non voglio più di questo. Io tutto offro, tutto sopporto. Questa forza non è mia ma me la dà il Signore. Lui mi dà, Lui mi ascolta»* (*Scritti del Servo di Dio p. Isaia Columbro ofm da Foglianise 1908-2014*, pp. 78-79).

– *«Caro Tommasino voglio dirvi che l'undici febbraio prossimo entro nei 94 anni. Non posso lagnarmi, deb-*

bo ringraziare il Signore, se ho qualche male dipende dalla vecchiaia, cammino stentamente col bastone e debbo stare attento per non cadere.

Ripeto: ringrazio sempre il buon Dio per il tempo che mi concede. I miei compagni mi hanno lasciato da molto tempo, sono il più vecchio dei religiosi della Provincia serafica.

In questo tempo che Iddio mi concede dovrei farmi santo ma non riesco. Chiedo sempre perdono a Dio delle mie mancanze, mi affido sempre alla sua divina misericordia» (Id., pp. 51-52).

La santità di p. Isaia che i miei parrocchiani di Santo Stefano (nella mia Parrocchia di Paupisi a Benevento, in cui tante volte ha celebrato la Santa Messa e ai quali innumerevoli volte ha chiesto la carità per i poveri) testimoniano, non è altro che la stima o la comune testimonianza storica, che sempre emerge, sulla sua purezza e integrità di vita, non di virtù qualsiasi ma di virtù che, per atti continui, sono stati compiuti con stabilità da questo Servo di Dio.

Di conseguenza, l'eroicità di p. Isaia negli anni, in cui sono datati gli scritti, non è stata perciò misurata secondo un ideale astratto, ma nell'arco del suo sviluppo concreto ed esistenziale così come la Chiesa indica.

Paupisi, 17-09-2020

don Raffaele Pettenuzzo

“Lo Spirito Burlone non tira più pietre”

Padre DOMENICO TIRONE

Il Prof. Angelomichele De Spirito di S. Giorgio del Sannio, sapendo che stavo allestendo il nuovo numero di questa rivista mi ha fatto dono del n. 11 di *Realtà Sannita*, edita in Benevento il 15 giugno 1985, che a firma di Gabriele De Luca proponeva l'articolo *Lo Spirito burlone non tira più pietre* e con i sottotitoli *La drammatica testimonianza di P. Isaia. Preghiere e messe per le anime purganti. Il sasso scomparso. Gli*

esperti concordano con il mago di Paduli.

Il titolo incuriosiva molto ed all'epoca fece molto scalpore perché anche la televisione nazionale aveva messo in cantiere alcune trasmissioni sull'argomento.

Io ricordo, vivendo in quegli anni con P. Isaia Columbro nel convento della SS. Annunziata e di S. Antonio di Vitulano, che lo stesso P. Isaia ci raccontò di essere stato chiamato di

12

Foto di Gianfranco Vitolo



notte in un'abitazione di Cacciano dove a suo dire in una stanza volavano delle pietre. Lo stesso parroco del luogo Don Tullio Villanacci, che era nostro ospite ogni giorno per il pranzo, asserì di essere stato chiamato per benedire la casa, ma il fenomeno delle pietre non era cessato. In verità noi frati non credevamo alla cosa e quasi canzonavamo P. Isaia.

L'articolista così descriveva il fenomeno: «Il paese è chiuso a riccio e della Storia preferisce non parlarne o parlarne poco. "Perché non porta buono", così dicono davanti al bar. E poi tutto è finito, le pietre non volano più. Nella casa di Cacciano, frazione di Cautano, tutto è tornato alla normalità. Nessuna pioggia di pietre e nessun pezzo di ferro arrugginito nel lievito del pane.

La storia di questa famiglia, balzata agli onori della cronaca perché perseguitata, da uno spirito vendicativo o burlone, è rientrata nella quotidianità. Il parroco Don Tullio Villanacci è cauto: "Non c'è niente, tutto è calmo, tutto è finito, è stata un'impressione. Io non ho visto niente. Una sera venne il capo famiglia con una busta piena di pietre e mi disse che apparivano all'improvviso nella casa. Andai a dare una benedizione...". Uno dei protagonisti della vicenda è un monaco di 77 anni, padre Isaia, del Convento di S. Antonio in



Vitulano. È tenuto in grandissima considerazione nella zona e si ricorre a lui di frequente. "Vennero a chiamarmi intorno alla mezzanotte. Erano tutti spaventati. 'Padre - mi disse un sacerdote - in 27 anni non ho visto nulla di simile. Vedete voi di che si tratta'. Andai e feci alcune preghiere per le Anime del Purgatorio o contro qualche maleficio.

Durante la notte, con brevi intervalli, le pietre continuarono a volare. Furono costretti a portare i materassi in cucina per dormire.

Il giorno dopo vennero al convento per procurarsi gli abitini di S. Antonio e delle immagini sacre. Una di queste immagini fu legata ad una grossa pietra di fiume, apparsa nella casa. La pietra fu avvolta in un fazzoletto. All'improvviso scomparve, lasciando

intatti e legati il santino e il fazzoletto. Il giorno dopo, lo stesso sasso, cade rotolando vicino ad una donna della famiglia, intenta a lavorare. Feci celebrare quattro messe di suffragio e raccomandai di intensificare le preghiere. Dopo qualche giorno tutto finì”».

L'articolista continua con una sua analisi su altri fenomeni simili e sugli autori che hanno trattato l'argomento, riportando anche la testimonianza del mago di Paduli. Noi in convento, incuriositi sì ma per lo più scettici, pensavamo ad una azione di qualche giovinetta della famiglia, che voleva attirare su di sé l'attenzione popolare e della famiglia. Poi in seguito ci dovemmo ricredere. Al convento di S. Antonio ogni giorno arrivavano molte persone che volevano incontrare P. Isaia e raccontavano di cose strane che accadevano a loro e nelle loro case. P. Isaia ascoltava tutti e pregava molto, spesso partiva per andare a be-

nedire un'abitazione. Un pomeriggio andò addirittura in Basilicata, ritornando a tarda sera. Poi le persone incominciarono a raccontare che le preghiere e le benedizioni di P. Isaia raggiungevano lo scopo.

Con i suoi interventi: benedizioni con acqua santa, preghiere di liberazione, a volte esorcismi, confessione e comunione, nel cuore delle persone tornava la speranza, nelle famiglie la pace e nelle abitazioni la serenità.

P. Isaia combatteva la sua battaglia giornaliera con il male ed il diavolo.

P. Isaia era un frate talmente normale che ci era difficile considerarlo come uno speciale servo di Dio, per cui spesso gli domandavamo se dal cielo cadevano ancora le pietre.

A questa nostra ironia lui sorrideva bonariamente e continuava tranquillo la sua opera contro i malefici diabolici, chiedendoci a volte di aiutarlo con la preghiera quando un caso si presentava difficile.

IL MESE DI MAGGIO

Scrive P. Isaia per il mese di maggio dedicato alla Madonna: *“Che si fa in questo mese? A chi si serve? Che premi ne avremo? Che si fa in questo mese? Si raccolgono fiori. I fiori però sono belli di mattina, alla sera sono appassiti e secchi. Ma quali sono i fiori a Maria più cari? Tutte le virtù, tutti gli esercizi di pietà sono fiori belli, fiori cari a Maria ma specialmente le sono cari i candidi gigli, le rubiconde rose. Infatti la Madonna è chiamata dalla chiesa: giglio purissimo fra le spine, mistica rosa di soavissimo odore”*.

Fra Gaetano Columbo

Ave Regina santa



Luca Giordano (+ 1705) Incoronazione della Madonna • (Benevento "Le Grazie" - Sala del Centenario)

*Ave Regina santa
coronata dal Figlio,
Madre del Verbo
sposa dello Spirito
prediletta del Padre.*

*Ave Regina prona
al Re dell'universo
immersa nel Figlio
che ti concede Grazie
al soffio dello Spirito.*

*Ave Regina del cielo
sublime tra le stelle
allietata dagli Angeli
in corteo con i Santi
nella gloria eterna del Padre.*

*Ave Regina nostra
nostra Madre e Signora
scrinio aperto delle Grazie
guida sicura in vita
nel cammino verso il cielo.*

*P. Domenico Trossi
ofm*

Il nome racconta

Padre DOMENICO TIRONE



16

L'11 febbraio 1908 alle ore 9.00 nel casale Leschito di Foglianise (BN) da Cosimo Columbro, muratore e da Maria Antonia Tedesco, contadina, nasce P. Isaia Columbro.

Il padre si portò al Comune, il 14 febbraio alle ore 11.30, e davanti a Carmine Pastore, persona anziana e pro sindaco per le dimissioni del titolare, e alla presenza dei testimoni Saverio Viglione di anni 50 possidente e Luigi Pedicini di anni 70 eremita entrambi residenti in questo Comune, dichiara la nascita di un bambino, maschio, a cui dava i nomi di Nicola Antonio Maria.

Il successivo 16 febbraio il parroco Don Giuseppe Lepore, alla presenza dei padrini Antonio Columbro figlio di Mennato e Antonia Rillo e madrine Battista Pedicini di Giuseppe e Brigida Viglione, lo battezzò nella parrocchia di San Ciriaco, confermando i nomi di Nicola Antonio Maria.

Il Servo di Dio nasceva così nel giorno in cui la chiesa celebra la festa della Madonna di Lourdes. Perché nato nel giorno della Madonna di Lour-



des, ma anche la madre portava lo stesso nome, a Nicola Antonio venne aggiunto il nome di Maria.

La scelta del nome Antonio fu dovuta alla grande devozione verso il santo di Padova presente nella Valle Vitulanese al convento della Santissima Annunziata di Vitulano, dove lo si venerava dalla sua fondazione.



Il nome di Nicola invece gli venne dato per la grande devozione che la famiglia nutriva per San Nicola da Mira o di Bari. In Foglianise esistevano due cappelle, dedicate al Santo, una più antica al centro del paese ed una ottocentesca della famiglia Mazzella di Vitulano.

I coniugi Columbro avevano avuto come figli Nicolina nel 1899 a Torrecuso, Lucia nel 1900 a Foglianise, Maria Giovanna nel 1903 a Foglianise, Nicola Antonio Maria nel 1908 a Foglianise, il nostro Servo di Dio, Maria nata il 1910 a Foglianise e Salvatore nato il 1912 a Foglianise. Sei figli e come terzogenito il Servo di Dio.

L'imposizione dei nomi Nicola Antonio Maria fu providenziale perché seguì le orme verso la santità di San Nicola, lo stile di vita francescano di Sant'Antonio e l'amore verso la Madre di Dio, che lui invocava sempre come "mammarella".

Poi entrando nell'Ordine Francescano l'ubbidienza gli donò il nome di Isaia, il grande profeta.

Un prete scomodo amico di P. Isaia D. Emilio Matarazzo (1928-1978)

Padre DOMENICO TIRONE

Tra l'inverno e la primavera degli anni 1977-1978 ero arrivato da pochi mesi nel convento della SS. Annunziata e di Sant'Antonio di Vitulano, tempo difficile per me, che dalla città ero stato inviato dall'obbedienza in un convento di campagna, lontano dai centri abitati e vicino al cimitero comunale di Vitulano.

Una sera di freddo intenso mentre eravamo a cena nel refettorio del convento, suona il campanello del convento, un confratello va ad aprire e poco dopo si presenta, infreddolito, nella sua zimarra lucida, Don Emilio Matarazzo, un sacerdote diocesano nativo di Foglianise. Lo accogliamo con gioia. Lui si inchinò a P. Isaia, salutò P. Rosario e P. Michelangelo e rivolto a me disse: "Come stai Domenico, ti sei abituato in questo convento. Ama questa valle ti darà grandi frutti". Non mi sentivo ancora a mio



agio in quel luogo solitario. Poi si sedette al fianco di P. Isaia e si interessò della nostra vita.

Conoscevo Don Emilio dal 1973 quando avevo insegnato con lui nella sezione C del Liceo Classico Giannone di Benevento, lui filosofia ed io religione. Lo rispettavo molto ed avevo

quasi soggezione della sua personalità, ero troppo giovane ed inesperto. Mi diceva: “ascolta i ragazzi, impegnali nel lavoro con temi che li interessano”. In quell'anno raccogliemmo articoli di giornali e riviste sul tema del tempo: la droga. Ne tirammo fuori una mostra per fine d'anno. Poi ci incontrammo nel seminario regionale di Benevento per alcuni anni.

Erano i tempi nei quali andava maturando la sua vocazione di vivere da povero con i poveri, di accogliere i giovani indirizzandoli a grandi ideali e di farsi carico dei problemi sociali degli emarginati e degli abbandonati.

Aveva lasciato la parrocchia di Pontelandolfo, dove come parroco aveva realizzato molto con i giovani ed aiutato fattivamente la ricostruzione dopo il terremoto del 1962.

Diceva: bisogna ricostruire prima tutte le case e solo alla fine la canonica del prete. Andò a vivere sotto il campanile della sua chiesa.

In Benevento organizzò molti campi scuola per i giovani. Mi mandò a dirigere quello di Cerce Maggiore con più di cento ragazzi e giovani. Poi decise di andare a vivere in una baracca, tra i baraccati lungo il fiume Sabato dell'alluvione del '49, facendo dipingere sulla sua porta esterna un grande Cristo ed accogliendo tutti.

Era un sacerdote scomodo e per questo dovette soffrire molto. Poi si trasferì in una modesta stanza vicino piazza S. Sofia, che in breve divenne la scuola dei giovani di Benevento.

Aveva un sogno, quello di realizzare un luogo di pace, di amicizia, di accoglienza, di preghiera, di formazio-





ne, aperto a tutti. Nacque così il Centro la Pace, ora della diocesi di Benevento, compimento e testamento della sua opera sociale.

Era nato in Foglianise il 18 novembre 1928 da Angelo e Maria Rillo, entrato in Seminario, divenne sacerdote nel 1952, poi si laureò in Filosofia a Napoli ed iniziò in diocesi a lavorare con l'Onarmo e preparare i primi assistenti sociali, poi parroco a Pontelandolfo e quindi a Benevento.

Dopo la cena si fermò a parlare con P. Isaia, il quale ne aveva una grande stima e diceva: “Don Emilio è un sacerdote secondo il cuore di Gesù, che dona tutta la sua vita per i poveri e per i giovani”. Ritornò diverse volte a visitarci e si fermava sempre con P. Isaia per la confessione e la direzione spirituale. Poi il Signore lo chiamò a sè l'8 ottobre 1978.

Per il decennale della sua morte (1988) e per il bicentenario della morte di Mons. Francesco Pedicini, arcivescovo di Bari (1813-1886), la famiglia Matarazzo mi consegnò un manoscritto di Don Emilio. Si trattava di una biografia di Mons. Francesco Pedicini, Arcivescovo di Bari e di una conferenza sull'Arcivescovo tenuta nella Pro Loco di Foglianise pochi anni prima della morte. Li diedi alle stampe con il suo nome nel 1987 nel primo volume della Miscellanea in onore del detto Arcivescovo e di Mons. Gioacchino Pedicini, vescovo di Avellino. Secondo la sua volontà venne sepolto nel cimitero di Foglianise, ora finalmente i suoi ragazzi, nonostante la pandemia, ne hanno trasferito i resti mortali ponendoli nella grotta del Getsemani insieme alla statua del suo Cristo.

Il SdD P. Isaia Columbro fedele discepolo di Gesù

(continua)

Padre GIUSEPPE FALZARANO

In diverse lettere che scrive ai suoi figli/e spirituali si trova questo suo pensiero riportato in alcuni giorni del libro “365 giorni con il Servo di Dio P. Isaia Columbro”, come ad esempio il giorno 13 ottobre, dove è pubblicato un passo della lettera scritta ad un suo figlio spirituale nel febbraio 1985: “Io non sono un Santo. Dovrei essere veramente un

santo ma non lo sono, ho tanti difetti, imperfezioni da rimanere sempre allo stesso posto. Sento la necessità della preghiera e la preghiera ci sostiene, ci fa trovare sempre grazia e misericordia davanti a Dio”.

La sua mitezza e serenità interiore la manifestava anche innanzi a qualche suo malanno fisico abbandonandosi pienamente in quella come in



ogni circostanza della sua vita, alla volontà di Dio.

Quando qualche volta non si sentiva bene ero io a preoccuparmi tanto e perdere quella serenità, allora ricordo che era lui stesso pure in quella situazione a rincuorarmi e vedendomi così mi diceva: “non stare così, forza affidiamoci al Signore, alla Mamma Celeste ci pensano loro, tutto andrà bene”.

Come mi risuonano ancora nel cuore quelle parole rassicuranti e quante volte specie in questo momento della mia vita, mi danno tanto conforto e serenità, pensando inoltre che ora il caro P. Isaia è presso il Signore, e certamente intercede per me e per tutti che siamo ancora pellegrinanti tra i pericoli di ogni genere. Dinanzi a questo suo stile di vita mite e umile, tante volte mi sono chiesto: ma P. Isaia da chi e dove lo ha preso?

La risposta l'ho trovata ripensando al suo stile di vita quotidiana fondato, tra l'altro, con lo stare molto tempo di giorno e di notte davanti a Gesù Sacramentato per una preghiera di lo-

de, ringraziamento e di supplica per le necessità di ogni genere spirituale, fisiche, materiali delle persone incontrate nella foresteria del convento o attraverso lettere o telefonate.

Lo stare davanti a Gesù per P. Isaia era anche ascoltare la sua Parola, accogliere il suo insegnamento e poi pregare per avere la forza di metterla

in pratica; certamente tra i tanti insegnamenti di Gesù,

è stato profondamente colpito da quella parola di Gesù che l'Evangelista Matteo riporta al capitolo 11, 29. Gesù dice: “imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita”.

Questo particolare insegnamento di Gesù lo ha profondamente scolpito nel cuore, tanto da sforzarsi di farlo diventare suo abituale stile di vita ed è per questo certamente che nella preghiera per la sua glorificazione, è stato proposto come esempio di umiltà e mitezza.

Ripensando a questi insegnamenti di Gesù, mi ritornano alla mente le belle espressioni di Papa Francesco nei numeri 71, 72, 74 nell'Esortazio-



ne Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo; riporto solo qualche espressione.

«Gesù propone la mitezza. È quella che Lui praticava con i suoi discepoli.... Egli disse: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita” (Mt 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e



spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili.

La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio. Di fatto nella Bibbia si usa spesso la medesima parola *anawim* per riferirsi ai poveri e ai miti. Qualcuno potrebbe obiettare: “Se sono troppo mi-

te, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole”. Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino.

È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti “avranno in eredità la terra”, ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr *Sal 37,9.11*). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: “Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola” (*Is 66,2*). Reagire con umile mitezza, questo è santità».

Quest'ultima espressione di papa Francesco ci fa comprendere come il Servo di Dio P. Isaia mettendosi con assiduità ed impegno alla scuola dell'unico Maestro Gesù abbia imparato bene la sua lezione “imparate da me che sono mite ed umile di cuore” e con la grazia del Signore e l'intercessione della Mamma celeste si è sforzato di metterla in pratica, praticandole lui per primo con ogni persona che incontrava diventando così un fedele discepolo di Gesù.

Spetta ora a noi accogliere e sforzarsi di vivere quelle parole della preghiera per la Sua glorificazione.

Il Coronavirus di un amico e le preghiere a P. Isaia

ALDO PASTORE

L'amico Aldo Pastore, originario di Tocco Caudio e che oggi vive ad Albano Laziale, mi ha fatto giungere una lunga relazione, circostanziata, sulla malattia da Covid di un suo amico, da lui affidato a Dio sotto la protezione di P. Isaia. Ne riproduciamo le parti essenziali conservando l'anonimato dei nomi.

24

“
 • • • Ecco, Padre Isaia, è stato un Frate Minore che ho conosciuto; nel passato ho avuto molte occasioni di andare da Lui per la confessione. Ricordo sempre la Sua dolcezza, i Suoi consigli, ti ascoltava e pregava”.

C'è stato un momento in cui più frequentemente sono stato presso la Basilica Santissima Annunziata e Sant'Antonio. Oggi lo sono di meno anche per motivi logistici abitando ad Albano Laziale a confine con Castel Gandolfo; dalla mia residenza spo-

standomi di pochi metri vedo la sede Apostolica del Santo Padre.

Ciò premesso voglio riportarvi alcune mie esperienze e pensieri a seguito del ricovero di un mio fraterno amico, anche compagno di scuola, colpito dal Coronavirus insieme a tutta la sua famiglia.

G., il Prof. G. C., è stato in terapia intensiva, intubato, presso l'Ospedale di A.

L'aver appreso la notizia del ricovero mi ha profondamente colpito ed il mio primo pensiero è stato quello di rivolgermi a Padre Isaia, il Francescano della Valle Vitulanese nel quale ho sperato ardentemente perché aiutasse a salvare G. con le Sue preghiere. Dal primo giorno sono stato in contatto con una parente del mio amico alla quale chiedevo notizie, notizie che ogni giorno erano sempre più negative perché i polmoni di G. erano diventati bianchi e solo con la ventilazione l'hanno tenuto in vita. Io voglio riportarvi i miei colloqui che ho avu-

to con queste persone e sono certo che Padre Isaia abbia pregato per lui.

Nel mese di agosto mi sono recato presso il cimitero dov'è sepolto Padre Isaia; i cancelli erano chiusi ma ho voluto comunque accendere una fiammella all'esterno del cancello pregando Padre Isaia di aiutare questo mio carissimo "fratello". Da lì non riuscivo a vedere la tomba ma so che mi ascoltava. Ci sono ritornato poi successivamente soffermandomi davanti alla Sua tomba.

Ancora oggi G. è in ospedale per la riabilitazione, una riabilitazione che richiede tanto tempo per la gravità dello stato della malattia dovuta al covid. C'è stato un momento in cui ho temuto veramente che se ne andasse ed oggi io personalmente ritengo che sia proprio un miracolo sentirlo a telefono.



Ma ai miei desideri e alle mie umili preghiere ha fatto riscontro, io credo, la grande religiosità della famiglia e di mia amica L. (cugina della moglie di G.) che con le loro preghiere e attraverso l'intercessione di Padre Isaia hanno intenerito il cuore del Signore. Io non posso dire "è un miracolo perché è successo questo, quest'altro", so solo che G. era sul punto di morire per come i medici descrivevano la sua situazione; e forse solo un'analisi della documentazione medica potrebbe confermare che in questo caso si tratta veramente di un miracolo... Sapete quante volte ho sognato che a G. si presentasse un Franciscano per portargli il messaggio di Padre Isaia. Io non saprò mai se una cosa del genere sia avvenuta in ospedale, ma sono certo che le preghiere di Padre Isaia sono state ascoltate dal Buon Dio.

Quando appresi la notizia che G. era "sedato e intubato" scrissi alla famiglia: *"Cara L. non so che cosa esprimerti. Non voglio nemmeno acuire il dolore di tutta la famiglia telefonando a R. (la moglie). Ripasso la mia vita e mi vedo accanto a G., momenti esaltanti della nostra gioventù. Spero nel Buon Dio. Chiederò a Padre Isaia di Foglianise, morto in odore di Santità, di intercedere presso il Signore per aiutare G. in questo momento così delicato anche se non sono degno di pregare. È dura L., troppo dura per*

me questa situazione, e penso alla cara R., ai figli che soffrono tanto. Padre Isaia intercedi presso il Buon Dio”.

Poi dopo qualche giorno inviai una fotografia di P. Isaia con questa nota: *“È Padre Isaia Columbro Francescano della Valle Vitulanese morto in odore di santità per il quale qualche tempo fa è stata avviata la causa di beatificazione. Dobbiamo avere fiducia perché interceda presso il buon Dio per proteggere questa famiglia”*.



26

Sapendo che anche tutti gli altri componenti della famiglia avevano contratto il virus scrissi con convinzione: *“Io credo nei miracoli. Sono certo che il buon Dio li aiuterà con l'intercessione di Padre Isaia”*.

Dopo qualche giorno la situazione diventa drammatica. Perché il virus sta iniziando a provocare danni anche agli altri organi, c'è la minaccia della tracheotomia, che purtroppo viene effettuata dopo dieci giorni.

Per confermarsi nella speranza Aldo va al cimitero per visitare e pregare sulla tomba di P. Isaia, ma trova il cancello chiuso. Prega davanti al cancello. I familiari comunicano che la

“situazione è sempre grave. Ci vorrebbe solo un miracolo” e pregano: *“Come vorrei che ci fosse un miracolo... ho tanta paura, paura che G. si spenga e questo pensiero mi distrugge!”*

Aldo scrive: *“L. sapessi quanto spero che il Signore lo aiuti. Padre Isaia sapeva leggere nei cuori. Sai quando alcuni fedeli andavano a San Giovanni da Padre Pio, sai che cosa diceva loro? “Ma vui che viniti affà ka, vui tiniti Padre Isaia” E spero proprio che la sua intercessione ci riporti quanto prima G. tra di noi”*.

Ma il figlio comunica: che il papà è peggiorato con altra infezione, *“accumulo di anidride carbonica nel corpo e viene di nuovo sedato”*.

Dopo tre mesi di calvario, all'inizio del mese di settembre, inizia la ripresa ed i medici affermano: *“sta andando tutto bene”* e lo trasferiscono in un'altra struttura per la riabilitazione. Aldo annota: *Questa è veramente una grazia del Signore e sono certo che Padre Isaia avrà ascoltato il grido di aiuto.*

Caro Padre Domenico ho voluto solo segnalare questo percorso di guarigione nella convinzione che le preghiere di Padre Isaia hanno sortito l'effetto desiderato dalla famiglia e da me. Oggi la ripresa, anche se lenta, è costante e fa ben sperare.

Pace e Bene!

Albano Laziale 5 dicembre 2021.



Riceviamo...

da Piergiorgio - Levoldigi (CU)

“Che bella figura ho conosciuto”

Rev.do P. Domenico vengo a lei con molto piacere utilizzando ancora carta e penna. Ho letto con molto piacere il materiale da me richiesto, riguardante il Servo di Dio P. Isaia Columbro. Che bella figura ho conosciuto! Sono persuaso di avere incontrato un nuovo “amico” che dal cielo ora prega e intercede anche per me. Le confido che mi unisce a P. Isaia, l'amore per le rondini, vivendo in campagna qui ce ne sono ancora molte.

Commovente leggere che, nel giorno del suo funerale, una bella e alle-

gra rondinella compiva ampi giri nella basilica, posandosi pure sulla bara del frate santo.

Lo prego ogni giorno e lo sento davvero fratello, grazie per avermelo fatto conoscere. Assicuro la mia preghiera affinché la chiesa lo glorifichi presto.

Se vengono fatte delle pubblicazioni, bollettini e libri, son contento di averli. Grazie di tutto.

In comunione di spirito.

Cari saluti, Piergiorgio

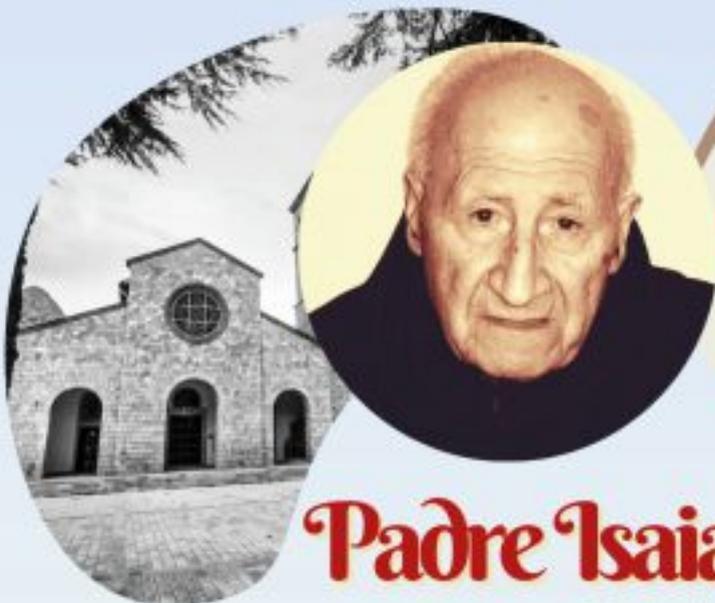
27

Le nostre pubblicazioni...

Seconda Edizione del
**365 GIORNI con il Servo di Dio
Padre ISAIA COLUMBRO**
da Foglianise (BN)



Per richieste rivolgersi al numero **0824.49075**
o inviando una mail a: info@ofmsangiorgiodelsannio.it



114°
anniversario
della nascita in
terra del
SERVODI DIO

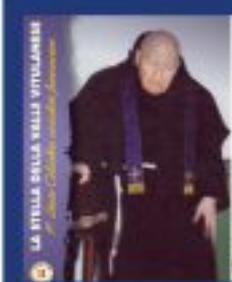
Padre Isaia Columbro

Domenica 13 febbraio 2022

Programma

- Ore 7.30 - 9.30** Sante Messe
Ore 17.20 Santo Rosario
Ore 18.00 Messa solenne presieduta dal
Ministro Provinciale
Fr. Antonio Tremiglio anche in diretta 

In occasione di questo evento la *Pastorale Giovanile e Vocazionale* organizza una "giornata di fraternità" per i giovani con inizio alle ore 10.00 per riscoprire la spiritualità di Padre Isaia e approfondirne la figura



 **NEW**
Bollettino 11/2022,
a cura di
P. Domenico Tirone,
Vice Postulatore della
Causa del Servo di Dio

CIMITERO DI VITULANO

Per Visite alla tomba di P. Isaia - Orario:

Invernale Giovedì e Sabato ore 15,00 - 17,00
Domenica e festivi ore 08,00 - 12,00,
15,00 - 17,00.

Estivo Giovedì e Sabato ore 17,00 - 19,00
Domenica e festivi ore 08,00 - 12,00,
17,00 - 19,00.

BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA E DI S. ANTONIO - VITULANO

Orario Ss. Messe

Feriale Ore 07,30 (sabato e prefestivi anche
18,00).

Festivo 07,30 - 09,30 - 18,00
11,30 nelle Solennità durante
tutto l'anno.

La Basilica è aperta tutti i giorni dalle 06,50 alle
12,00 e dalle 16,00 alle 19,00 (20,00 estivo).

Il Museo di Padre Isaia è aperto tutti i giorni
dalle 6,50 alle 19,00 (20,00 estivo).

Coloro che desiderano raccontare il bene ricevuto in vita ed in morte da P. Isaia possono farlo scrivendo ai seguenti indirizzi:

- **M.R.P. Provinciale**, Convento Madonna delle Grazie, viale S. Lorenzo - 82100 Benevento
- **R.P. Guardiano**, Convento SS. Annunziata e S. Antonio 82038 Vitulano (BN)
- **R.P. Domenico Tirone**, Convento SS. Annunziata, Piazza Immacolata 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (BN).
Email: info@ofmsangiorgiodelsannio.it

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci stanno inviando fotografie, lettere, scritti di P. Isaia. Invitiamo tutti a farlo, per le lettere almeno una fotocopia. Grazie.



PER SAPERNE DI PIÙ

- MINCHIATTI C., *Per il 60° di P. Isaia Columbro ofm*, in *Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi di Benevento*, X, 2 (1991) 120-124.
- LEPORE F., *P. Isaia Columbro. Una vita francescana cullata dalla Madonna*, in "Osservatore Romano" sabato 19 febbraio 2005, 5.
- MASTROCINQUE N., *La scomparsa di P. Isaia - L'umile frate con il poverello d'Assisi nei sentieri dell'eternità*, in "Realtà Sannita" 16/30 settembre (2004) 14.
- TIRONE D., *Santità Francescana. P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) nel ricordo di Mons. Serafino Sprovieri, arcivescovo di Benevento*, in "Luce Serafica" 2 (2006) 16-20.
- TIRONE D., *Volando verso il cielo come una rondinella - Isaia Columbro da Foglianise (1908 - 2004 frate minore)*, in "Luce Serafica" 3 (2006) 16-23.
- TIRONED., *I Fioretti di P. Isaia*, S. Giorgio del Sannio 2008.
- TIRONE D., *Il Frate dell'accoglienza P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004)*, S. Giorgio del Sannio 2009.
- TIRONE D., *P. Isaia Columbro da Foglianise sacerdote francescano (1908-2004). Le virtù eroiche*, S. Giorgio del Sannio 2010.
- ROTONDO F., *Ho conosciuto un santo Padre*, S. Giorgio del Sannio 2011.
- *La Via Crucis con P. Isaia Columbro da Foglianise*. Meditazioni tratte da S. Leonardo da Porto Maurizio, Valle Vitulanese 2011.
- PANELLA F. D., *I primi passi... da Antonio Columbro a Fr. Isaia*, Ed. Biblioteca Le Grazie, Benevento, 2014.
- *365 giorni con il Servo di Dio Padre Isaia Columbro da Foglianise (BN)* con note a commento di P. Domenico Tirone, San Giorgio del Sannio 2017.
- TIRONE D., *L'Annunziata, Sant'Antonio di Padova, il Servo di Dio Padre Isaia Columbro nella Valle vitulanese*, San Giorgio del Sannio 2020.
- *La stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano*, Rivista n. 0 del 2011, al n. 11 del 2022.

*"Le pene e le croci non mancano
ma voi cercate di prendere tutto per amor di Dio
e offrite tutto al Signore per il bene della vostra anima
e di tutta la famiglia" (let. 2 ott. 2003).*

Sra Maria Colombo



CAPO E SANDALI
DI PADRE ISIA

ALTARE DA CAMERA

UTILIZZATO
DA PADRE
NEGLI

